

IV

L'incontro Tra Björk e Lars Von Trier: *Selmasong* e *Dancer In The Dark*

Björk è una persona completamente diversa dalla media. E questo suo modo di essere condizionava tutto il film dal momento che aveva creato le musiche, cantava, ballava, recitava, era presente in ogni scena. È stata un'esperienza molto intensa; anche perché si è trattato di una grossa produzione rispetto a quelle che ho fatto finora. Stavolta non scriverò un diario, questo te lo dico per certo. Io penso che Björk sia stata un dono per me, e credo che in qualche modo anch'io sia stato un dono per lei. Almeno mi piace credere così. È stato un lavoro duro e doloroso. Ma credo che abbiamo fatto buon uso dei reciproci doni, e ne è venuto fuori qualcosa di buono. (Lars von Trier)

• Il manifesto di Selma

Selma proviene dall'Est. Adora le commedie musicali. La sua vita è dura, ma lei ha un segreto che le permette di sopravvivere: quando le cose diventano troppo difficili, immagina di essere dentro un musical...pochi minuti sono sufficienti. Là dentro c'è tutta la gioia che la vita non può donarle. La gioia non è vivere...la gioia esiste per permetterci di sopportare la vita. La gioia che lei trova in se stessa è il suo riflesso della felicità. Selma adora *Tutti insieme appassionatamente*, una produzione amatoriale...Selma ha così la sensazione che il sogno e la realtà alla fine si incontrino.

La musica popolare e le grandi commedie musicali sono tutte stipate nella sua testa. Ma lei è molto più di una sognatrice! Lei ama la vita in tutte le sue manifestazioni. Riesce ad amare ogni più piccolo dettaglio del suo mondo (piuttosto ostile). Sa vedere i particolari...tutti i particolari. Cose particolari che solo lei riesce a vedere o a percepire. È un'osservatrice estremamente acuta...dotata di una memoria fotografica. Ed è questa ambivalenza che fa di lei un'artista: il suo amore e la sua esaltazione davanti al mondo artificiale della musica; e il suo stupore entusiasta davanti alla vita vera...la sua umanità.

Il frutto di questa sua arte sono queste piccole perle della commedia musicale nelle quali si ritira quando si assenta...frammenti della commedia musicale di Selma...che non assomiglia a nessun'altra commedia musicale...è lo scontro di tutti i frammenti di melodie, di musiche, di suoni, di strumenti, di parole, di balli che lei ha visto o udito al cinema, con la vita reale e gli elementi che lei è capace di rinvenirvi, grazie al suo dono. Non si tratta soltanto di una fuga davanti alla realtà...ma di ben altro...è arte! Ha origine da una vera e propria necessità intima di giocare con la vita e di riuscire ad integrarla in un mondo tutto suo. Una situazione può essere indicibilmente dolorosa ma a anche uno spunto che Selma è sempre pronta a raccogliere per dar vita alla sua arte e calarsi nel microcosmo sotto il suo controllo.

Lars von Trier – Cahiers du cinéma, 540, novembre 1999

Nell'America degli anni sessanta, Selma, una giovane ragazza madre, è

un'immigrata cecoslovacca con la passione per i musical e con un figlio di nome Gene che come lei sta diventando cieco. Selma si è trasferita in America per guadagnare i soldi necessari per l'operazione del figlio, ma nessuno può sapere il vero motivo poiché, se Gene lo scoprisse la sua malattia peggiorerebbe. Selma lavora in una fabbrica che produce teglie da cucina e vive in una roulotte, in affitto, nel giardino di casa di Bill, un agente della polizia, e di Linda, sua moglie, che è una casalinga. I due coniugi sono molto gentili con lei e spesso si prendono cura del piccolo Gene. Selma si concede, come unica distrazione, le prove di uno spettacolo teatrale "The sound of music – Tutti insieme appassionatamente" con la sua amica Kathy che è anche sua compagna di lavoro. Jeff un impacciato uomo sulla cinquantina d'anni è innamorato di Selma e con il suo camioncino la aspetta sempre all'uscita del lavoro per chiederle se vuole un passaggio. Una sera Bill si presenta a casa di Selma disperato confessando di non avere più soldi e temendo per questo motivo la separazione con Linda che dovrà rimanere all'oscuro di tutto; Selma promette di rimanere in silenzio e confessa il suo segreto a Bill: diventerà completamente cieca nel giro di poco tempo, e i soldi che sta risparmiando non sono per un certo Oldrich Novy, che Selma dice a tutti essere suo padre, ma per l'operazione di Gene. La giovane ragazza cieca presa dal precipitare degli eventi che la circondano spesso sogna di essere all'interno di un musical: le basta un semplice rumore che produce del ritmo per sognare ad occhi aperti e coinvolgere nel suo canto e nella sua danza, tutte le persone che la circondano.

Bill arriverà a chiedere un prestito proprio a lei che si rifiuterà

imbarazzata poiché Gene ha la priorità su qualsiasi cosa; il poliziotto si rende conto del gesto poco delicato e prende in considerazione l'idea di suicidarsi. Il suo sognare ad occhi aperti, soprattutto nella fabbrica la porterà a commettere un grave errore: Selma per distrazione romperà una macchina dell'industria e verrà licenziata. Lo stesso giorno, rientrando a casa scoprirà, mettendo il suo ultimo stipendio da parte, che i suoi soldi sono spariti: li ha presi Bill. Tutte le vicende ma soprattutto la sua cecità la porterà a prendere la decisione di lasciare lo spettacolo teatrale e la parte principale di Maria.

Selma si reca a casa di Bill per riprendere il suo denaro ma trova Linda sdegnata che l'accusa di essersi innamorata di Bill per i suoi soldi, una scusa che il marito aveva dato alla moglie per giustificare il suo ingresso nella casa di Selma la sera della confessione dei segreti. Selma con tutta la sua tranquillità richiede i soldi a Bill che le risponde dicendo che li potrà riavere alla fine del mese; ma lei ha deciso: l'operazione di Gene dovrà essere fatta prima poiché non potrà più risparmiare. Inizia una discussione dapprima amichevole poi sempre più scontroso fino a che Bill tira fuori dal cassetto la sua pistola e durante la colluttazione viene ferito gravemente. Allo sparo interviene Linda, che trova Selma sconvolta con la pistola alla mano, così fugge per chiedere aiuto. Rimasto solo con Selma, Bill le chiede di mettere fine alle sue sofferenze e la ricatta dicendo che se non lo ucciderà non potrà mai riavere i suoi soldi. Selma farà come le è stato chiesto e piangendo, completamente stravolta, infliggerà a Bill numerose ferite sulla testa con la cassetta dei risparmi. Selma fugge durante un suo sognare ad occhi aperti, scaturito dalla puntina incantata di un giradischi. Jeff la sta aspettando come da

appuntamento, lei sale sul suo camioncino e si fa accompagnare alla clinica dove lascia i soldi per l'operazione di Gene e poi va alle prove per salutare i suoi vecchi amici. Nuovamente coinvolta in uno dei suoi musical mentali si lascia andare e proprio durante questa fase irrompe la polizia che l'arresta e la porta via. Il processo ha inizio: Selma Jezkova è accusata di omicidio premeditato di primo grado. L'accusa offre alla giuria numerose prove: Selma secondo loro non era cieca poiché lavorava in una fabbrica manovrando macchine e aveva inflitto trentaquattro ferite a Bill Huston. Non era stata neanche sincera perché aveva sfruttato le persone che l'avevano accolta in America, perché inneggiava al comunismo e del paese che l'aveva ospitata amava solo i musical e soprattutto perché Selma non aveva un padre: Oldrich Novy fu chiamato dall'accusa a testimoniare; in realtà era un famoso ballerino nei musical della Cecoslovacchia.

Selma viene condannata a morte per impiccagione.

Kathy e Jeff la assistono negli ultimi giorni e scoprono la verità: questi soldi erano per Gene e la storia inventata era solo una scusa per salvare la cecità del figlio. All'insaputa di Selma i due ritirano i soldi già pagati per l'operazione per pagare un nuovo avvocato con l'intenzione di far riaprire il caso alla luce dei nuovi fatti. Selma, sorpresa da tutto accetta la riapertura del caso con entusiasmo ma quando capisce che la parcella dell'avvocato farà saltare l'operazione di Gene lei rifiuta il tutto andando incontro alla propria morte.

Selma è in isolamento e non c'è nessun rumore o ritmo a consolarla, ci sono solo le parole di Brenda, la guardia carceraria che è vicina in ogni

momento a lei, anche durante il giorno dell'esecuzione e ai centosette passi che conducono alla forca. Brenda comincia a marciare per risollevarla Selma che inizia così a sognare e cantare. Durante gli ultimi strazianti minuti in cui Selma urla per paura di morire con il cappio al collo, Kathy riesce a raggiungerla per comunicarle che Gene si è operato e che il suo sacrificio non è stato inutile. Mentre Selma canta la sua ultima canzone la botola si apre improvvisamente spezzando il canto. Selma muore lasciando cadere dalle mani gli occhiali di Gene.

Il cast artistico di *Dancer in the dark* vede Björk protagonista nei panni di Selma, Catherine Deneuve (Kathy), David Morse (Bill Houston), Peter Stormare (Jeff), Vladica Kostic (Gene) e Jean Marc Barr nei panni di Norman.

Il cast tecnico è composto da Lars von Trier nella regia e nella sceneggiatura, Vibeke Windeløv nella produzione, Sjòn Sigurdsson nella scrittura dei testi musicali al fianco di Björk e Lars von Trier, Robby Müller come direttore della fotografia, François Gédigier, Molly Marlene, Stensgard nel montaggio, Karl Juliusson nella scenografia, Manon Rasmussen nei costumi, Vincent Paterson per le coreografie e Björk per la musica.

Dancer in the dark rappresenta un incontro tra due giganti del mondo del cinema e della musica, con in comune il gusto di una sperimentazione estrema e di una continua messa in gioco di se stessi. Iniziato con *Le onde del destino*, e proseguito con *Idioti*, *Dancer in the dark* è il terzo e ultimo capitolo della trilogia "Cuore d'oro". La pellicola è girata in formato Panavision e risulta essere il film più costoso mai realizzato in

Scandinavia (centoventi milioni di corone danesi), essendo questa la nazione scelta da von Trier per gli allestimenti dei set esterni. Il film, come già detto racconta una storia che si svolge in America, ma il regista, non volendo girare le sue pellicole in terra americana, scelse la Scandinavia poiché ricordava proprio l'America degli anni sessanta.

La regia, segue apparentemente le regole di Dogma 95, in realtà analizzando il tutto, scopriamo che il lavoro intorno a *Dancer in the dark*, diventa molto più pretenzioso se si considerano in particolar modo le cento telecamere fisse usate nella coreografia del brano *I've seen it all*. Per lo spettatore ignaro del passato del regista e delle regole Dogma, il film apparirà come l'unione di riprese traballanti e scontornate, alternate ad immagini curatissime e piene di poesia soprattutto nelle parti musicali. Lars von Trier decide così di tornare a far commuovere il suo pubblico, scegliendo un genere cinematografico che per sua natura non è delegato ad esprimere emozioni violente: il musical. *Dancer in the dark* diventa così il musical più anomalo mai realizzato, dove la prima scena di ballo arriva a circa quaranta minuti dall'inizio.

Selma, la protagonista del film, ha trasmesso al figlio la sua stessa malattia ereditaria destinandolo a una progressiva perdita della vista fino alla cecità. Da qui si origina il melodramma: Selma è una cattiva madre non nei comportamenti ma nel DNA corrotto. Scegliendo quindi il melodramma, Lars von Trier continua il suo percorso discontinuo, che con *Dancer in the dark*, pone un poderoso balzo in avanti grazie alla sua perspicace presa di coscienza delle trasformazioni in corso della grammatica visiva e della

concezione estetica delle immagini, dovute all'inarrestabile progresso delle nuove tecnologie dell'ultimo decennio. È come se il regista volesse tornare indietro e ripartire da zero verso una nuova direzione della storia del cinema.

Selmasong rappresenta l'album, ufficialmente riconosciuto nella discografia di Björk, della colonna sonora di *Dancer in the dark*.

Come il film si apre con uno schermo completamente nero e buio (come fosse un sipario chiuso), e con la canzone orchestrale *Overture*, anche il disco apre con la stessa canzone scritta da Björk e utilizzata anche dalla "Il novecento orchestra" di Simon Lee per l'apertura del concerto alla Royal Opera House di Londra per il tour di *Vespertine*. La seconda traccia del disco è *Cvalda*, una canzone introdotta dal rumore della fabbrica dove la protagonista lavora; è un inno di gioia per la sua amica Kathy che Selma chiama scherzosamente Cvalda. Questo brano rappresenta il primo dei sei brani cantati da Björk per la colonna sonora del film. In *Dancer in the dark*, *Cvalda*, è completamente ripreso all'interno della fabbrica con tutti gli operai che ballano e cantano, riproducendo i movimenti delle macchine da lavoro, con le due protagoniste del brano, essendo questo brano, un duetto tra Björk e Catherine Deneuve. *Cvalda* ci offre nitidi argomenti per capire le ragioni per cui von Trier fosse così disperato all'idea che Björk, identificata senza scarti con la propria parte, potesse prendere il sopravvento durante le riprese del film. In tutta la sua carriera, Björk ha sempre sostenuto con risoluta fermezza che la musica più estatica e trasfigurante, altro non è che la cacofonia dei suoni che udiamo intorno a noi quotidianamente. *Dancer in the dark* in tale senso, le ha fornito la rara occasione di poter concretizzare una

tale filosofia.

Il terzo brano di *Selmasong* e quindi di *Dancer in the dark* (avendo il disco rispettato l'ordine cronologico di esecuzione durante il film) è *I've seen it all*, interpretata sul film in duetto con Peter Stormare, e nel disco con Thom Yorke, il cantante dei Radiohead. Una volta licenziata, Selma sta tornando a casa e nei pressi di un ponte, sopra al quale sta passando un treno, Jeff la raggiunge per chiederle se vuole un passaggio. Il treno passa, Selma non ci vede quasi più e il suo amico si rende conto della gravità della sua malattia. Alla domanda di Jeff: «Non ci vedi, vero?», Selma risponde: «Cosa c'è da vedere?». La canzone parte a ritmo dei meccanismi del treno.

Ho visto tutto / I've seen it all

Björk Ho visto tutto, ho visto gli alberi
Ho visto le foglie dei salici che danzavano nel vento
Ho visto un uomo ucciso dal suo migliore amico e vite
che erano finite prima di cominciare
Ho visto ciò che ero e so quello che sarò
0. Ho visto tutto ormai, non c'è più niente da vedere!
0. **Thom Yorke** Tu non hai visto gli elefanti, i Re o
il Perù.
0. **B** Io sono felice di dirti che ho meglio da fare.
0. **T.Y.** E la Cina? Hai mai visto la Grande Muraglia?
0. **B** Tutti i muri sono grandi, se il tetto non cade!
0. **T.Y.** E l'uomo che sposerai? La casa che dividerete?
0. **B** Onestamente, non m'importa...
0. **T.Y.** Sei mai stata alle Cascate del Niagara?
0. **B** Ho visto l'acqua e, dopotutto, è solo acqua...
0. **T.Y.** La torre Eiffel, l'Empire State?
0. **B** Mi sentivo più emozionata al mio primo
appuntamento!
0. **T.Y.** La mano del tuo nipotino che gioca con i tuoi
capelli?
0. **B** Onestamente, non m'importa...
0. **B** Ho visto tutto, ho visto il buio Ho visto la luce in
una piccola scintilla.

0. Ho visto ciò che ho scelto e ciò di cui ho bisogno e questo mi basta: di più sarebbe avidità
0. Ho visto ciò che ero e so quello che sarò
0. Ho visto tutto ormai, non c'è più niente da vedere!

Il quarto brano di Selmasong, *Scatterheart*, parte dal rumore della puntina del giradischi nella stanza dell'omicidio. Selma ha appena ucciso Bill, la vittima è a terra, lei sconvolta da quanto appena successo ma forse ancora poco consapevole, si lascia incantare dal rumore ripetitivo che arriva dal giradischi e inizia a trascinare tutta la realtà circostante come in un musical di Fred Astaire e Ginger Rogers, in cui non accade nulla di male: Bill infatti si rialza da terra, con tutte le ferite, e inizia a ballare con lei, Linda aiuta Selma a fuggire dalla polizia, mentre Gene corre in bicicletta dicendo :«Hai solo fatto ciò che dovevi fare». Il brano accompagna così tutta la fuga di Selma da casa di Bill. Una volta uscita dal luogo del delitto però ritorna alla realtà, ma un nuovo suono, il ticchettio del cordoncino di metallo di una bandiera che sbatte con il vento, riporta tutto nella dimensione musical. Selma si immergerà nel lago vicino casa come per affogarsi, poi, la mano di Jeff arriverà in tempo per salvarla. *Scatterheart*, rappresenta più di ogni altra canzone di *Dancer in the dark*, la fuga dal mondo del musical classico per dirigersi in una direzione disperata e del tutto surreale, rappresentata da una regia innovativa o meglio d'avanguardia. La versione di *Scatterheart* inclusa in *Selmasong* è invece interpretata interamente da Björk senza l'intervento degli altri attori.

In the Musical, oltre che la quinta traccia sonora del disco, è il momento in cui Lars von Trier rende omaggio ai musical di Broadway, grazie all'arrangiamento di Björk che rievoca chiare sonorità anni trenta. In *Dancer in the dark*, questo brano appare anche sotto forma di ripresa musicale, nel senso che la prima parte del brano la possiamo ascoltare nel momento in cui Selma viene arrestata, mentre la seconda parte appare qualche minuto dopo nell'aula del tribunale. Gran parte dello scheletro ritmico è costruito sul campionamento del suono di una suola di scarpe che scivola su un pavimento di legno (come quello del tribunale o della sala prove). Quando Selma, dopo l'omicidio, si dirige a salutare i suoi amici alle prove di *Tutti insieme appassionatamente*, inizia a sognare ad occhi aperti, grazie al ritmo di una batteria, coinvolgendo tutti i presenti e anche la polizia che ballando la trascinerà nella volante. La ripresa della canzone invece, avviene quando Oldrich Novi sta testimoniando contro di lei: il rumore di una matita su un foglio, che un ritrattista sta usando nel tribunale, scatena un trascinante duetto tra lei e Novi (Joel Grey) accompagnato da uno spettacolare tip tap. La canzone si interromperà di colpo nel momento del verdetto della giuria che la condannerà a morte.

107 steps è la canzone che accompagna Selma all'esecuzione. Non riuscendo a camminare, bloccata dalla paura, la condannata viene aiutata da Brenda (Siobhan Fallon), una guardia carceraria, a marciare a ritmo di musica. La canzone inizierà proprio con una serie di numeri che contano i centosette passi, che dicono essere, la distanza tra la cella e il cappio. Selma, sentendo il ritmo dei primi passi di Brenda, inizierà a

cantare i seguenti numeri con serenità, danzando con tutti i carcerati che sono nel braccio della morte.

La canzone che chiude il disco, è in realtà la ripresa dell'ultima canzone cantata da Selma prima di morire. Il brano che si ascolta nei titoli di coda del film è *New world*. Questa è la settima canzone che chiude il disco *Selmasong*, che si presenta come la versione cantata di *Overture*.

Selma adora i musical ma non l'ultima canzone che chiude lo spettacolo; recita infatti la sceneggiatura: «Odio quando nei film le canzoni crescono con folle di persone e tutto, e la cinepresa sale attraverso il tetto...perché è l'ultima canzone, e poi il film finisce. Da piccola uscivo dal cinema sempre dopo la penultima canzone...così non finiva mai... ». La canzone che Selma canta a secco prima di morire, ovvero la sua “penultima canzone” è in realtà *Next to last song*, canzone omessa dal disco. Questo brano è dedicato a Gene, ed è scaturito solo dal ritmo del cuore di Selma che preso dalla paura batte più forte. Kathy e Jeff presenti durante l'esecuzione, in realtà non hanno ascoltato questa ultima effettiva canzone cantata da Selma, poiché tutti sapevano che lei odiava i finali: c'è lo mostra la cinepresa che sale verso l'alto, attraverso il tetto e che inquadra il corpo senza vita della Jezkova e tutte le sedie degli spettatori vuote. Recita una parte del testo di *Next to last song*:

Dicono che è l'ultima canzone, ma non ci conoscono, è l'ultima canzone solo se lasciamo che sia l'ultima. È la penultima canzone per te e per me. [...] Non importa cosa ho cantato, o se le melodie sono venute

male...le parole sono state tutte. Ricorda quel che ho detto: avvolgi il pane, fa questo, fa quello, rifatti il letto...non ci possono fare male ora, tu vivrai e saprai come. Dicono che è l'ultima canzone.

Il musical *Il principe consorte* del 1929, fu il primo esempio di come i numeri musicali all'interno di una pellicola possano diventare funzionali allo svolgimento della storia; il regista Ernst Lubitsch compì dunque un grande balzo in avanti nella storia del musical.

Dancer in the dark, diviene invece il musical promotore dell'innovazione del rumore-musica all'interno di una commedia-tragedia musicale: fin'ora nessun musical aveva osato a tal punto di fondere la trama e le canzoni con i rumori reali presenti nel set. *Dancer in the dark*, in questo senso rappresenta la necessità della sceneggiatura di incontrarsi in un tutt'uno con la parte sonora. L'amore di Selma per i musical, non può che essere esplicito attraverso la riproduzione di altri musical, e la sua passione per questo genere la porta a sognare trascinando l'intero film in un musical differente da qualsiasi altro. Anche osservando le tragedie in chiave di musical più famose, come ad esempio *Moulin Rouge!* (2001) o *Jesus Christ superstar* (1979), notiamo una notevole differenza: il concetto dei finali a tragedia evoca sempre l'amore che comunque vivrà in eterno. *Dancer in the dark* per quanto rientra dentro questa categoria, affronta la morte con una durezza di immagini e con un'interpretazione tragica al di sopra del resto delle tragedie musicali. Il "buonismo" del musical viene scalzato dalla bontà di Selma che però viene uccisa.

La danza e il canto, che nella tradizione dei musical partono

all'improvviso, come per stupire lo spettatore, in *Dancer in the dark* procedono inversamente partendo dallo stupore di Selma che trascina lo spettatore in una dimensione che non è spensierata come ad esempio in *Cappelli a cilindro* che tanto ama Selma, ma in un mondo melanconico e pieno di tensione poetica. Il brano *Cvalda*, rimane l'unico esempio apparente di dimensione spensierata in cui, come recita Jeff nella pellicola «[...] tutti ad un tratto si mettono a ballare e a cantare»; ma questa unica concessione di allegria musicale dà vita alla distrazione di Selma che si sveglierà di colpo con il rumore della macchina che per la sua poca attenzione si romperà e lei verrà licenziata.

La contrapposizione che esiste tra la pellicola di von Trier e l'antica tradizione di Broadway viene chiaramente inserita all'interno di *Dancer in the dark*. Selma stessa deve interpretare Maria di *The sound of music – Tutti insieme appassionatamente*, un personaggio fisicamente opposto a lei e caratterialmente simile. La differenza tra le due è la difficoltà di tutti gli eventi negativi che incombono su Selma che potremo anche definire a questo punto una nuova Maria alle prese con la vita reale, che non fugge dal nazismo, ma gli va idealmente incontro, come Selma va incontro al suo destino.

Selma vorrebbe vivere come Maria, ma non può; quindi si accontenta di interpretarla in uno spettacolo, ma anche questo le verrà negato dagli eventi: nel momento in cui Selma lascerà il ruolo di Maria è come se le due protagoniste che prima avevano molti punti in contatto si separassero definitivamente; una fugge dal suo paese per trovare tranquillità, l'altra già fuggita dal suo paese va incontro ad un brutale destino.

Il brano *My favorite things* rappresenta l'apice del dualismo Selma-Maria: interpretato in entrambe i film, infatti, è cantato dalle due protagoniste in momenti e con una valenza che stanno agli antipodi. Maria di *Tutti insieme appassionatamente* intona la canzone in una notte durante un temporale, ridendo allegramente con i figli del capitano von Trapp, in una lussuosa camera da letto, e li incoraggia a pensare alle cose belle della vita per superare qualsiasi tipo di paura. Selma è nella sua cella, in isolamento e aspetta il rinvio richiesto della condanna a morte; non c'è nessun rumore che la spinge a cantare e sognare ad occhi aperti, inizia dunque ad intonare *My favorite things* in modo forzato, piangendo. Nemmeno la sua scarpa che scivola contro il muro della sua piccola cella fa rumore.

Le cose che amo di più / My favourite things

Gocce di pioggia sui petali di rose e baffi di gattini lucenti teiere e caldi
guantini Pacchetti di carta marroni legati con fiocchi blu Queste sono
alcune delle cose che amo di più Pony di panna e strudels croccanti di
mela Campanelli e slitte, caldi spaghetti e polpette Oche selvagge che
volano vicino alla luna Queste sono alcune delle cose che amo di
più Quando l'ape punge Quando il cane morde Quando mi sento
male Penso semplicemente alle cose che amo di più E quindi non mi
sento poi così giù

Il testo della canzone dunque, rappresenta un elenco delle cose che piacciono di più a Maria; ma il brano assume uno dei toni più festosi dell'intera tradizione dei musical di Broadway con *The sound of music* e uno dei toni più tragici con *Dancer in the dark*.

Nonostante l'esplicito omaggio di Lars von Trier al musical di Robert Wise, è chiara anche la disapprovazione del regista danese verso quelle regole su cui Broadway ha fondato la propria storia dei musical.

Dancer in the dark: appare come un'opera in cui Björk e Lars von Trier hanno lavorato fianco a fianco unendo le loro massime capacità l'una nelle musiche e nell'interpretazione, l'altro nella regia e nella sceneggiatura, ma in realtà non è esattamente così. I problemi sul set sono stati davvero molti e difficilmente gestibili: i due titani della musica e del cinema si sono scontrati con il loro modo di imporre la propria arte durante le riprese. Per Björk è stato molto difficile interpretare il ruolo di Selma, poiché non essendo capace a recitare tendeva a vivere in prima persona il calvario del personaggio e ciò ha riportato in lei profonde conseguenze che hanno inciso pesantemente nel suo modo di fare musica. Ogni giorno, dopo le riprese sentiva la necessità di scaricarsi, e proprio parallelamente alle riprese di *Dancer in the dark*, Björk compose la maggior parte delle canzoni di *Vespertine* e qualche traccia per gli album successivi come ad esempio *Show me forgiveness* scritta pensando proprio a von Trier. Dice il regista: «Mentre la videocamera riprendeva, noi avevamo la migliore intesa del mondo. Fuori dal set eravamo come due leoni pronti a sbranarsi. Era molto difficile condurla nell'arena, ma una volta là, lei era senza dubbio il migliore dei leoni». Björk voleva che gli spettatori uscissero dalla visione del film euforici e pieni di voglia di cambiare il mondo, al contrario Lars von Trier voleva scioccarli, commuoverli; Björk voleva che i testi cantati da Selma fossero pieni di poesia data la grande intelligenza del personaggio, von Trier pensava a testi semplici, con parole elementari che

secondo lui si adattavano meglio alla figura priva di cultura della ragazza cieca; Björk voleva fare di *Dancer in the dark* un film di denuncia della pena capitale mentre Lars von Trier era convinto che Selma si sarebbe servita dell'incivile sistema giudiziario per procurarsi la morte. La difficoltà di comunicazione arrivò ad un livello talmente alto che il regista comunicò le indicazioni di regia per il personaggio di Selma al coreografo Vincent Paterson.

La cantante accusò von Trier di sadismo, e lui rispose che Björk aveva talmente prosciugato le sue energie che non ne aveva abbastanza per gli altri attori, che lui disse di avere trascurato fin troppo. Björk minacciò più volte di abbandonare il set, rendendo il clima del set alquanto teso procurando di conseguenza a von Trier un'enorme preoccupazione perché in caso di abbandono del set della cantante avrebbe mandato in fallimento la propria casa di produzione. Tutto questo fece sì che la campagna di lancio del film ne approfittò delle dicerie che aleggiavano sulla tempestosa relazione tra regista e la cantante per promuovere il film.

Dancer in the dark ebbe numerosi riconoscimenti: Palma d'oro a Cannes come miglior film e miglior attrice protagonista, Oscar del Cinema Europeo per miglior film e miglior attrice e due nomination al Golden Globe per miglior attrice protagonista e miglior brano originale con *I've seen it all*.

Nonostante i problemi personali nati sul set, Björk e Lars von Trier avevano raggiunto traguardi altissimi e avevano dato vita ad un musical riconosciuto dalla maggior parte della critica e dal pubblico come uno dei film più belli dell'ultimo ventennio.